

Dalla Cassazione stop alle speculazioni edilizie nelle aree agricole

Basta con speculazioni edilizie nei territori della campagna. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con una sentenza rispetto all'utilizzo delle aree definite agricole dagli strumenti di pianificazione territoriale. In tali zone, infatti, possono essere realizzate soltanto strutture legate all'attività agricola o ad attività ad essa strettamente connesse.

Per questo motivo, è stata riconosciuta la legittimità del sequestro di un complesso immobiliare alberghiero riconducibile alla tipologia dei residence, costruito in un'area a destinazione agricola, in violazione della normativa e degli strumenti urbanistici vigenti.

La definizione di zona agricola quale parte del territorio adibita all'agricoltura, alla pastorizia, alla zootecnia, all'itticoltura, alle attività di conservazione e di trasformazione dei prodotti aziendali, all'agriturismo e alla silvicoltura risulta, chiaramente, del tutto incompatibile con la possibilità di consentire la realizzazione in tali aree di strutture residenziali o turistico-ricettive che snaturano la destinazione del suolo.

Nei territori destinati all'agricoltura può essere ammessa l'esclusiva realizzazione di attività ed interventi che sono funzionali ad un'attività tipicamente agricola o ad altre attività strettamente connesse alla stessa. Di conseguenza, è possibile la costruzione solo di semplici infrastrutture di supporto all'attività agricola o, comunque, compatibili con le attività di turismo rurale caratterizzate dall'offerta di servizi essenziali ad un'occasionale clientela.

Pertanto, non è consentito costruire su di un terreno agricolo un'imponente complesso edilizio, quale è una struttura alberghiera dotata di alloggi residenziali che, di certo, non possiede le caratteristiche delle attività di turismo rurale.